

Gli imputati sono 19, c'è anche il capo della P2 Licio Gelli

A gennaio il processo

Sei anni fa la strage di Bologna

La prima udienza è prevista per il giorno 19, l'ultima entro giugno - Contemporaneamente inizierà anche il dibattito sulle deviazioni delle indagini - L'attenzione dei magistrati è concentrata su Francesco Pazienza: parlerà?

BOLOGNA — Il sesto anniversario della strage della stazione cade a poche settimane di distanza dalla settimana dell'inchiesta. Una novità importante, di cui si tengono conto numerosi esponenti politici — tra cui il segretario repubblicano Spadolini — che nei loro messaggi di solidarietà ai familiari delle vittime continuano a parlare, come negli anni passati, di indagini incomplete. Non è stata solo conclusa l'istruttoria, è già stata fissata anche la data del processo. Inizierà il 19 gennaio dell'87 e dovrebbe concludersi entro giugno. A metà di quel mese scendono infatti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati.

versiva che aveva il compito di sostenere e di sfruttare le azioni dei terroristi. Ad essi dovrebbe poi aggiungersi Francesco Pazienza, la cui posizione è accusata, come Gelli, di associazione sovversiva e stata stralciata in previsione di un suo probabile interrogatorio.

Per quello stesso giorno — il 19 gennaio — è stato fissato in Tribunale il processo per le deviazioni delle indagini in cui figurano come imputati Gelli, Pazienza, Musumeci e Belmonte, accusati di aver calunniato numerose persone per mettere fuori strada gli inquirenti. Questo secondo dibattimento dovrebbe essere unificato al primo o rinviato a dopo la conclusione di quello

per la strage. Numerosi i problemi che sono di fronte agli uffici giudiziari bolognesi per la preparazione del processo, a cominciare dall'individuazione della sede in cui celebrarlo. Potrebbe tenersi nella palazzina degli agenti di custodia all'interno del nuovo carcere, già utilizzata in passato come aula. Secondo alcuni

sarebbe però troppo piccola e distante dal centro. L'attenzione dei magistrati è comunque concentrata in questi giorni su Francesco Pazienza. Ha veramente delle vertici da rivelare sulla strage o sta soltanto, come è suo solito, lanciando messaggi a misteriosi interlocutori o protettori? Il suo interrogatorio ha subito nel giorno scorsi un nuovo rinvio perché Pazienza dice di non aver ancora ricevuto importanti documenti dall'avvocato Morrison di New York. Se sia solo una scusa lo sapremo nei prossimi giorni.

I giudici emiliani hanno anche chiesto alle autorità italiane di sollecitare quelle americane perché l'estradizione del faccendiere sia estesa anche ai reati a lui contestati a Bologna.

Giancarlo Perciaccante



BOLOGNA — La stazione subito dopo l'attentato, mentre arrivano i primi soccorsi

..ed oggi alle ore 10,25 tutte le sirene suoneranno

In municipio con i familiari delle vittime e un corteo, aperto dai gonfaloni di decine e decine di città di tutta l'Italia, percorrerà le vie del centro, per concludersi nel piazzale della stazione. Qui leggerà un messaggio Torquato Seclì, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime. Dopo che sarà stato osservato un minuto di silenzio (alle 10,25, appunto)

prenderanno la parola i sindaci di Bologna e di Palermo, Renzo Imbeni e Leoluca Orlando. Si è voluto così, per la prima volta, quest'anno, sottolineare l'importanza di una lotta unitaria a tutti i fenomeni eversivi e criminali, tra loro strettamente intrecciati come hanno dimostrato numerose inchieste, a partire da quella per l'attentato del dicembre '84 al rapido

Napoli-Milano. Alle 11 un treno speciale partirà alla volta di San Benedetto Val di Sambro, dove si svolgerà una breve cerimonia in ricordo delle vittime dell'Italia. Alla sera in piazza Maggiore concerto dell'Orchestra sinfonica di Zagabria.

Continuano a pervenire numerosi i messaggi di solidarietà e di adesione alle manifestazioni, tra i quali quello del presidente della

BOLOGNA — Alle 10,25 la stazione si bloccherà. Fermi tutti i convogli, muti gli alto-parlanti e la gente, si udirà solo il suono stridulo delle sirene dei treni, azionate contemporaneamente. Sei anni fa, a quella stessa ora, un'assolata giornata di vacanza si tramutava in tragedia. Una bomba esplose nella sala d'attesa di seconda classe provocando 85 morti e oltre duecento feriti. Di molte delle vittime furono ritrovati solo pochi miseri resti. Bologna ricorderà oggi insieme questa strage e l'attentato alla precedente di sei anni: 4 agosto 1974, treno Italcus, dodici morti e centoventi feriti.

Si dimette l'assessore liberale, subito in crisi il pentapartito di Nicolosi

Sicilia, la giunta dura 12 ore

I franchi tiratori avevano messo a dura prova gli accordi tra i partiti della maggioranza - Penalizzati, in particolare, il liberale che si è dimesso e un socialista - Luigi Colajanni: «Erano divisi tra loro già in campagna elettorale»

NOSTRO SERVIZIO PALERMO — Pentapartito in frantumi appena dodici ore dopo l'elezione della nuova giunta regionale a palazzo dei Normanni. Ieri mattina, con una lettera al presidente Nicolosi, l'assessore Franco Martino, liberale, si è dimesso per protestare contro l'alto numero di franchi tiratori che giovedì sera lo hanno costretto, insieme al socialista Sardo Infirri, al ballottaggio con i deputati comunisti Vizzini e Riscicco. «Il modo in cui si è svolta l'elezione della giunta ed in particolare la votazione che mi ha riguardato — ha scritto Martino — pongono un delicato problema politico relativo alla tenuta della maggioranza ed alla sua capacità di far fronte con lealtà al rispetto delle regole che ne devono guidare la vita». Ma la repentina crisi ha motivazioni ancor più profonde. Il segretario

regionale del Partito comunista, Luigi Colajanni, infatti, ha ricordato che già durante la campagna elettorale per il 22 giugno, la maggioranza pentapartita aveva dato segni di divisione e di lacerazione per stessa ammissione delle sue componenti. Per cercare di ricucire i rapporti che dopo la burocrazia di giovedì sembrano profondamente incrinati, il presidente Rino Nicolosi è già volato ieri pomeriggio a Roma per chiedere lumi (e prossimi interventi) presso la direzione nazionale democristiana. Sia dai versante liberale che da quello socialista, tuttavia, partono pesanti bordate. Il capogruppo del Psi a Sala d'Ercole, Luigi Granata, infatti, ha denunciato che «la nuova Giunta regionale nasce sotto il segno dello squalloso fenomeno dei franchi tiratori». Il presidente regionale del Pli Michele Fierotti ha parlato esplicitamente del «perdurare di fade intere nella maggioranza». «A questo punto — ha aggiunto Fierotti — è necessario un chiarimento di fondo che consenta di far partire con il piede giusto la decima legislatura».

Gli accordi sul congelamento di gran parte degli incarichi assessoriali dunque non sono bastati a risolvere i contrasti interni al pentapartito. E le contraddizioni sono esplose giovedì al momento della elezione della nuova Giunta. Una lunga seduta iniziata a Sala d'Ercole poco dopo le 18 e conclusa solo a notte. Sono state necessarie ben quattro votazioni per giungere alla nomina di tutti i dodici gli assessori. Prima c'è stata una votazione in casa repubblicana per far passare la candidatura di Nino Parrino, neodeputato. È dovuto intervenire da Roma il segretario nazionale del Pri Spadolini per convincere i

quattro cettili dell'edera a votare per Parrino. I primi due scrutini sono andati a vuoto. Alla terza votazione sono stati promossi solo dieci dei dodici candidati della maggioranza. Franco Martino e Aldino Sardo Infirri, invece, hanno ottenuto meno dei 45 voti necessari e sono dovuti andare al ballottaggio con i comunisti Gioacchino Vizzini ed Elio Riscicco. Alla quarta votazione i due hanno raccolto rispettivamente 49 e 43 voti contro i 25 e i 26 dei due comunisti e sono entrati quindi a far parte del secondo governo Nicolosi. Una giunta che ha battuto il record negativo di durata. A mezzogiorno di ieri infatti sul tavolo di Nicolosi c'era già la lettera di dimissioni di Franco Martino.

Roberto Leone

Presentata alla stampa la proposta di legge del Pci per riqualificare il ruolo della capitale Per Roma 7mila miliardi in dieci anni

ROMA — C'è stata la mozione unitaria votata dalla Camera nel febbraio dell'85. È stato deciso uno stanziamento speciale di 450 miliardi in tre anni con una prima «tranche» di 25 miliardi inserita nella «finanziaria» '86. Lo Stato ha cominciato a guardare in maniera diversa a Roma, al suo ruolo e ai suoi bisogni di città-capitale. Ma a giudizio dei comunisti, se si vogliono tagliare una volta per tutte i ponti con la logica assistenziale c'è bisogno di una legge capace di garantire i necessari finanziamenti per un progetto di lungo respiro. La proposta di legge comunista è stata illustrata ieri mattina. «Noi pensiamo — ha detto il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri — che Roma con la riqualificazione del centro

storico, il riordino della pubblica amministrazione, il potenziamento dei centri scientifici ed universitari e la creazione di un polo industriale della comunicazione e dello spettacolo può svolgere un ruolo moderno di capitale». Il progetto di legge del Pci

prevede un finanziamento statale di 7.000 miliardi per la realizzazione di un piano decennale. Per guidare la macchina del progetto per Roma-Capitale si prevede la costituzione di un comitato interistituzionale in cui lavorino governo, Regione, Comune e Provincia. L'orga-

nismo politico dovrebbe poi avvalersi del contributo di un comitato di consulenti tecnici e scientifici. Al Parlamento (la proposta di legge prevede la costituzione di un'apposita commissione bicamerale) viene affidata una funzione di controllo che spetterà anche alle assem-

blee elettive locali che avranno così il potere, oltre che di discutere e approvare i programmi, di intervenire in tutte le fasi di progettazione ed esecuzione dei progetti. «La priorità — ha detto Paolo Ciotti — viene assegnata alla realizzazione del sistema direzionale orientale (Sdo). Solo in esso si sommano emblematicamente le necessità di maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica, di innovazione tecnologica e sociale, di ridimensionamento e riequilibrio del territorio, con la previsione di trasferire i ministeri dal centro storico nel quadrilatero est della città». Per lo Sdo si prevedono 25 miliardi nell'86 per la progettazione esecutiva, 875 e 950 miliardi nell'87 e nell'88 per i lavori.

È morto il cardinale Confalonieri

CITTÀ DEL VATICANO — È morto nelle prime ore di ieri mattina, nella sua abitazione, il cardinale Carlo Confalonieri, decano del sacro collegio cardinalizio. Nato a Seveso il 25 luglio 1893, aveva ricoperto importanti incarichi negli oltre 70 anni di ministero sacerdotale e nei 44 che sono trascorsi dalla sua ordinazione episcopale: segretario di Pio XI, arcivescovo dell'Aquila,

segretario della congregazione vaticana per l'educazione cattolica e poi di quella «concistoriale». Nel 1967, quando quest'ultima prese il nome attuale di «congregazione per i vescovi», ne divenne il prefetto. Era stato fatto cardinale da Giovanni XXIII. I funerali del cardinale Confalonieri saranno celebrati dal Papa lunedì mattina, alle ore 10, nella basilica di San Pietro.

Lunedì i capigruppo in Senato

Sull'annistia è improbabile un accordo

Un intervento di Magistratura democratica Il Pri si impunta sul testo di Martinazzoli

ROMA — È stata convocata dal presidente del Senato Fanfani per lunedì la conferenza dei capigruppo per discutere i problemi relativi al disegno di legge di amnistia, ma è estremamente improbabile che nel frattempo sulla questione si raggiunga un'intesa. Una dichiarazione di Mammì resa ieri ad un'agenzia di stampa infatti, ribadisce la posizione «intransigente» dei repubblicani: o i gruppi si mettono d'accordo per considerare il testo del governo un punto d'equilibrio — questa in sostanza la posizione del ministro per i rapporti con il Parlamento — e si decidono quindi di approvarlo senza variazioni, oppure noi non diamo d'accordo. A rendere ancora più improbabile una rapida approvazione dell'amnistia, c'è anche la decisa opposizione del Movimento sociale.

Da registrare sulla questione, inoltre, un intervento di Magistratura democratica che ha stilato un documento fortemente critico nei confronti del provvedimento, sia per motivi generali, sia per alcune peculiarità del disegno di legge. L'amnistia e l'indulto — è scritto nel documento — oggi hanno perso il carattere di eccezionale provvedimento di clemenza e costituiscono solo l'ennesimo intervento occasionale del sistema penale che si pone come una sorta di inaccettabile alternativa alla riforma del sistema stesso. L'amnistia potrebbe avere senso e ragione solo se accompagnasse l'avvio di queste riforme, ma in mancanza di esse non risolve nessun problema di fondo. Magistratura Democratica inoltre critica la «negativa novità» nel disegno di legge governativo di ricomprendere i reati di lesioni gravi conseguenti ad infortuni sul lavoro e a malattie professionali mentre — così conclude il documento — non si è voluto utilizzare l'indulto per ovviare certi inasprimenti della repressione penale avutasi negli anni del terrorismo.

Incontri a Roma con Zamberletti e il Cer

Senise, subito disponibili i 15 miliardi

Quasi la metà per lo studio della «collina della morte» - Il giudice nomina due periti

ROMA — Il governo si è impegnato a un primo finanziamento di circa 15 miliardi per fronteggiare le conseguenze della frana di Senise. Lo hanno annunciato ieri i ministri Zamberletti e Nicolazzi nel corso dei due incontri avuti a Roma con una delegazione di amministratori e consiglieri comunali di Senise. Per il Pci facevano parte della delegazione il capogruppo della Camera, Nicola Cristiano; il segretario della sezione e consigliere comunale Andrea Virgallita e un altro consigliere comunale, Filippo Gazzano.

La De, invece, non ha lasciato cadere l'occasione per un'ennesima volta per esigere, Emilio Colombo, Angelo Aniasi e Pasquale La Morte (tutti parlamentari) che hanno ritenuto che non bastasse amministratori comunali e regionali e sono stati fatti vedere anche loro a Roma.

Senato approva fondi all'Enea Il Pci: no ai reattori veloci

ROMA — La prossima settimana la Camera voterà il decreto che assegna all'Enea 240 miliardi, quota trimestrale (luglio-settembre) del bilancio di spesa di 950 miliardi del piano pluriennale 1985-89 di 5.340 miliardi. Decreto già approvato al Senato. L'esame del provvedimento — ha dichiarato il senatore Giovanni Urbani — ha fornito l'occasione per una più complessiva riflessione sull'insieme del problema energetico e per precisare la posizione dei parlamentari comunisti sulla questione nucleare-energetica.

Punto fermo, per il Pci, è la pausa di riflessione intervenuta dopo l'incidente alla centrale sovietica, che deve avere il suo primo momento conclusivo nella conferenza nazionale (della quale partecipo, sembra completamente lecito il programma preparato da Bettino Craxi). «Il significato di tale pausa — precisa Urbani — esclude comunque che esso significhi il blocco totale di un ente come l'Enea, anche per le esigenze immediate, che riguardano non solo il nucleare, ma pure le energie rinnovabili, la sicurezza, l'innovazione e il risparmio. Prima di procedere, però, al totale finanziamento del piano quinquen-

Condoni: nessuna sanzione per chi non ha denunciato le opere interne

ROMA — Chi non ha rispettato l'obbligo previsto dalla legge sul condono edilizio per la presentazione, entro il 30 giugno scorso, di una relazione da inviare al sindaco, sulle opere interne (spostamenti di porte, elevatura di tramezzi, abbattimento di muri, ecc.) realizzate prima dell'entrata in vigore del condono (marzo 1985) non rischia nulla. A sostenerlo è lo stesso ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi in una circolare pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale». L'unica «scocciatura» che potrebbe derivare ai proprietari di immobili che non hanno presentato la relazione è — secondo Nicolazzi — quella di essere esposti a «possibili contestazioni circa la data di realizzazione delle opere interne, costringendoli a documentare l'antioriorità delle stesse rispetto alla data di entrata in vigore della legge sul condono edilizio».

Approfondimenti delibera liquidazioni consiglieri

ROMA — La contestata delibera sulla liquidazione a fine mandato di 50 milioni per i consiglieri comunali di Roma continuerà ad essere esaminata dalle commissioni per approfondimenti. È stata questa la conclusione del sindaco Signorelli dopo il dibattito vespertino in consiglio. Una pausa per chiarire alcuni punti controversi che riguardano una copertura assicurativa contro i rischi della «professione» consigliere era stata chiesta dal capogruppo comunista, Franco Craxi. Contro la delibera si sono schierati il capogruppo dei Verdi Rosa Filippini e Dp. Intanto una ventina di consiglieri hanno sottoscritto personalmente la delibera di cui è stato nel frattempo modificato il testo. Invece dei 5 miliardi e 700 milioni di finanziamento previsti per il pagamento del «premio» si è scesi a 3 miliardi e 400 milioni.

Trieste, Marco Lionelli nuovo direttore del «Piccolo»

TRIESTE — Marco Lionelli, sino a ieri uno dei due vicedirettori del «Resto del Carlino», è il nuovo direttore del «Piccolo», giornale acquistato qualche anno fa al gruppo editoriale Montali carabinieri hanno ricevuto via radio un comunicato di indirizzo dell'agenzia di nuova costituzione che confermerà servizi destinati alle tre testate («Carlino», «Nazione» e «Piccolo») del gruppo.

Consiglio Rai, a settembre il piano sulla tv del mattino

ROMA — Con un consultivo dedicato dal presidente Zavoli all'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi, il consiglio di amministrazione della Rai ha preso ieri le ferie. La prossima seduta è prevista per la prima decade di settembre. Zavoli ha ricordato come il consiglio abbia potuto riprendere a lavorare a pieno ritmo soltanto a febbraio, dopo un periodo di stasi obbligata e in relazione a incertezze di interpretazioni normative. Il riferimento è alla singolare condizione in cui il consiglio — già da lungo tempo in proroga — si trovò a seguito dell'elezione di un nuovo consiglio, successivamente non convalidata per i veti che scatarono reciprocamente tra i partiti della maggioranza e l'opposizione che portò alla rinuncia di Giampaolo Pansa. Il primo appuntamento del consiglio, a settembre, sarà con i progetti di tv del mattino. La direzione generale dovrebbe per quell'epoca presentare una ipotesi di fattibilità del nuovo programma. I giornalisti Rai ne discuteranno, invece, a fine settembre in un convegno a Vieste.

Carabinieri «fermano» a Oristano agenti Ps

CAGLIARI — Una pattuglia di Ps, mentre stava svolgendo dei controlli negli uffici postali vicino a Oristano, a bordo di un'auto «in borghese», è stata fermata per un controllo da alcuni carabinieri. Nonostante l'identificazione degli agenti, i carabinieri hanno ricevuto via radio un comunicato di indirizzo caserma. Davanti al rifiuto opposto dai poliziotti, i carabinieri hanno chiamato dei rinforzi. La situazione è stata sul punto di precipitare: alcuni agenti di Ps sono stati bloccati infatti dai superiori mentre si accingevano a raggiungere di loro iniziativa i colleghi fermati per «liberarli». Poi l'accordo tra i vertici dell'Ar e della questura ha messo fine, almeno formalmente allo scontro.

Che cosa fa notizia al Gr1? I libri del direttore D'Agata

Nella edizione di ieri delle 8 (la più importante) il Gr1 ha collocato nei titoli di testa — che equivalgono ai titoli che un quotidiano metterebbe in prima pagina — l'uscita nelle librerie dell'ultima fatica di Salvatore D'Agata, una sorta di dizionario della politica, Salvatore D'Agata è il direttore provvisorio — in pari dignità con Alberto Severi — del Gr1. In questi anni egli ha tempestato l'editorio con i resoconti delle sue febbrili attività extra-Rai. Di recente c'è stata una breve pausa e ciò ha fatto credere che a avverso avuto qualche effetto la diffusa replica provocata da questa «occupazione di ritorno pubblico» e qualche colloquio con i suoi superiori. Ma poiché l'uomo non dà sufficienti segni di respicenza pare opportuno che chi di dovere gli infreschi la memoria.

Il partito

Petizione popolare sul referendum consultivo proposto dal Pci
I Comitati regionali debbono trasmettere entro GIOVEDÌ 7 AGOSTO all'Ufficio di Coordinamento della Segreteria i dati complessivi sulle firme finora raccolte e quelli suddivisi per ogni federazione.

Manifestazioni del Pci
OGGI 2 AGOSTO: G. Pettinari, Trieste; A. Rubbi, Pesaro; L. Turco, Varesgno; A. Geremica, Trebbacice (Cs).
DOMENICA 3 AGOSTO: G. Pettinari, G. Petrucci, G. Quercini, Livorno; A. Boldrin, Fosso Ghiala (Rv); A. Margheri, Crotone; U. Mazza, Pesaro; G. Giardusco, Bagnacavallo.
LUNEDÌ 4 AGOSTO: M. Cagnacci, Castelnovo G. (Lu); A. Montessoro, Arrezzo (Gs).
MARTEDÌ 5 AGOSTO: E. Ferraris, Albano (Roms).
MERCOLEDDÌ 6 AGOSTO: W. Venturi, Abbadesse S. Salvatore (Ar).
GIOVEDÌ 7 AGOSTO: A. Sestolini, Castanzano Lido.